



Domenica 2 agosto 2020

9^ Domenica dopo Pentecoste

A volte le situazioni sembrano impenetrabili. Chiuse, immobili e ci si chiede come uscirne? Mi veniva fatto di pensarlo leggendo il racconto del libro di Samuele dove ci è presentata la dura requisitoria del profeta Natan nei confronti del re Davide.

Allora per grazia c'era ancora qualcuno che osava sfidare con la parola di Dio i potenti, non tacendo per viltà o per interesse. Natan è abile, porta il re a sdegnarsi per una ipotetica ingiustizia, per poi metterlo con le spalle al muro: lui ha approfittato della sua carica, per disporre della moglie di Uria, ha approfittato del suo potere per togliere di mezzo il marito della donna. La corruzione del potere! Una requisitoria dura, quasi senza speranza. Che la liturgia ha cercato di mitigare togliendo l'ultimo versetto, quello che segue alle parole di pentimento di Davide, là dove il profeta dice: *"Il Signore ha rimesso il tuo peccato, non morirai. Tuttavia poiché con queste azioni tu hai insultato il Signore, il figlio che ti è nato dovrà morire"*. Che cosa potremmo concludere?

Prima cosa: che Dio si sente insultato quando un uomo, nel nostro caso Uria, viene insultato.

Seconda cosa: che, anche quando Dio condona, purtroppo a volte le conseguenze delle nostre ingiustizie continuano nel tempo con la loro carica prorompente di morte.

Un quadro dunque, confessiamolo, a tinte fosche, se non fosse che dentro vi batte una piccola, e non forse così piccola, luce.

Sono le parole di Davide: *"Ho peccato contro il Signore"*. Perché, se tu ferisci la dignità dell'altro, ferisci la dignità di Dio. Ma il profeta lascia aperta una possibilità, non tutto è chiuso. La fede apre uno spiraglio, lo apre proprio là dove umanamente sembra impossibile. E così arriviamo al Vangelo, alla casa di Cafarnao. La casa di Cafarnao; non è detta di chi sia la casa. Però tanti particolari del racconto ci portano ad immaginare una casa

impenetrabile. *"Si congregarono tanti"*. Impenetrabili e immobili, sembra dire il racconto. Infatti si parla di **alcuni scribi** che erano là, nella casa, seduti. Seduti, installati in ogni senso, seduti in posizione di chi si sente autorizzato a interpretare il pensiero di Dio, e seduti nella rigidità, nella immobilità del loro pensiero, rappresentanti di una religione chiusa. E' difficile, sembra dire Marco, arrivare a Gesù, se l'aria è questa, sei rappresentanti della religione sono monumenti di immobilità e di presunzione.

La casa diventa **soffocante, ostacolo** e non ponte verso Gesù. Bisogna scoperchiare la casa, trovare una via diversa da quelle recensibili e codificate per arrivare a Gesù. Tentare vie nuove, perché l'umanità, che soffre di paralisi, incontri Cristo.

Superando la barriera della religione.

E Marco presenta **l'intraprendenza, la creatività** dei quattro portatori che sembrano fare un corpo solo con quel paralitico, con quella barella: *Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone"*. Marco è l'unico degli Evangelisti a **dare il numero**. Che sia – ce lo chiediamo – anche un numero simbolico? E' noto il simbolismo del numero quattro, che rappresenta **i quattro punti cardinali della terra**, come a dire l'umanità intera, il mondo. E' l'umanità intera, è il mondo che si affaccia con la sua realtà dolente a Gesù. Si affaccia e trova barriera negli uomini della congregazione, negli uomini seduti a giudicare. E fortuna che i quattro trovino strade impensabili!

Mi chiedo se avvenga anche oggi.

E c'è un ulteriore scarto nel racconto, un passaggio a nostro avviso illogico: *"Vedendo la loro fede disse Gesù al paralitico: ti sono perdonati i tuoi peccati"*. **Vedendo la fede?**

Ma dei quattro portatori non si annota una parola che è una che dica la loro fede. Dove la legge, Gesù, la fede? La legge in **quel patto di solidarietà** che legava quei quattro e il paralitico. La legge **in quel loro infaticabile darsi da fare**. Fede dunque per Gesù è scoperchiare i tetti delle case immobili. E ciò avrebbe molto da insegnare a noi che per lo più la fede la confiniamo nelle proclamazioni verbali e nelle dichiarazioni di appartenenza. Gesù vede la fede, la vede in un gesto di solidarietà estremo, nell'aver fatto propria la causa di quel desiderato, nel non essersi arresi nemmeno davanti alla barriera degli uomini

religiosi. "Vedendo la loro fede disse al paralitico: *Ti sono perdonati i tuoi peccati*". Ecco la differenza tra Gesù e gli scribi installati nei segni del loro potere religioso, delle loro interpretazioni, autentiche secondo loro, della religione.

Ecco la differenza; loro immobili nei loro giudizi chiudono e immobilizzano fede e persone. Il rabbi di Nazareth, segno luminoso sulla terra della compassione di Dio, ***libera dall'immobilità, dalla paralisi, quella dello spirito e quella del corpo.*** Non ti vuole paralizzato nella condanna del passato. Ma invita a guardare in avanti. Con tre suggestive indicazioni, tre volte ripetute nel testo: ***"Alzati, prendi la tua barella e va' a casa tua"***.

Alzati, non rimanere piegato sotto il peso del fallimento!

Prendi la tua barella: prima era la barella che portava te, subivi la vita, subivi, ti lasciavi trasportare da cose, da persone, da avvenimenti. Ora la vita la prendi in mano tu, sei tu a viverla, con il tuo impegno, con la tua passione. Ritorna ad essere protagonista!

E va a casa tua: prima tua casa era la barella, era quella barella, ora ti aspetta la casa, la tua casa, la casa della vita che non è questa casa dei congregati, casa dell'immobilità.

"Gesù uscì" è scritto ***"uscì lungo il mare": orizzonti aperti, finalmente aperti!***

Il vostro parroco, don Mauro

AIUTACI AD AIUTARE

Le Parrocchie vivono di carità.

I fedeli che hanno la possibilità di sostenere le loro Parrocchie possono inviare le loro offerte per le spese ordinarie e per le emergenze caritative ai seguenti conti correnti bancari:

PARROCCHIA MADONNA IN CAMPAGNA
C/C 356 UBI BANCA
IBAN IT46A031115024300000000356
Causale: Donazione

PARROCCHIA SANTI NAZARO e CELSO
C/C 2975 UBI BANCA
IBAN IT98N031115024300000002975
Causale: Donazione